

Aspetti finanziari

7. Nell'esercizio finanziario 1995 la Banca ha consolidato la sua posizione finanziaria, ottenendo risultati migliori di quelli conseguiti nel 1994.

Il risultato netto d'esercizio ha raggiunto la somma di 1.354 milioni di dollari (1.051 milioni di dollari nel 1994), mentre il tasso di ritorno sul portafoglio degli investimenti è stato pari al 5,7 per cento (6,1 per cento nel 1994).

L'attività di raccolta è stata intensa ed in linea col programma stabilito all'inizio dell'anno: la raccolta a medio e lungo termine sui mercati internazionali di capitali (realizzata in 7 valute) è stata pari a 9 miliardi di dollari. Dopo le operazioni di "swap", il costo medio del "pool" di valute, costituito da dollari Usa, yen giapponesi, marchi tedeschi e franchi svizzeri, è stato del 6,3 per cento.

Al 30 giugno 1995 le riserve della Banca ammontavano a 17,2 miliardi di dollari, con un rapporto riserve/prestiti pari al 14,3 per cento.

Al 30 giugno 1995, il capitale sottoscritto della Banca era di 176,4 miliardi di dollari, ovvero il 96 per cento del capitale autorizzato (184 miliardi di dollari).

Capitale IBRD al 30 giugno 1995
(miliardi di dollari)

Autorizzato	184
Sottoscritto al giugno 1995	176,4
Capitale sottoscritto dall'Italia	5,4
% sul totale	3,1
% Potere di voto	3,0

Durante il 1995 sono continuate le sottoscrizioni al terzo aumento generale di capitale, approvato nel 1988. Venti paesi hanno sottoscritto

azioni per un valore complessivo di 6,4 miliardi di dollari.

Sul fronte delle politiche finanziarie, si segnala che nel corso dell'anno la Banca ha continuato a seguire la pratica di rinunciare allo 0,2 per cento semestrale sui prestiti, nel caso in cui il paese beneficiario effettui i rimborsi dovuti entro 30 giorni dalla data stabilita. La politica di "provisioning" (riserve speciali per fronteggiare il problema dei paesi in arretrato con il rimborso dei prestiti) non ha subito variazioni ed il "loan loss provisioning" (rapporto fra accantonamenti e prestiti) è rimasto fissato al 3 per cento.

L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO (IDA)

8. Fu istituita nel 1960 allo scopo di indirizzare assistenza finanziaria concessionale ai PVS più poveri.

Attualmente l'IDA è la maggior fonte di finanziamento di oltre 60 paesi che hanno un reddito annuo pro-capite al di sotto di 695 dollari (dollari 1993) e che non hanno solidità finanziaria per accedere ai prestiti della IBRD.

I crediti³ concessi dall'Associazione vengono accordati solo ai governi ed hanno condizioni particolarmente agevolate: non hanno interessi (se si esclude una commissione che, pur potendo variare dallo 0 per cento allo 0,5 per cento, dal 1989 è stata fissata allo 0 per cento); prevedono un periodo di grazia di 10 anni ed una durata di 35-40 anni.

I fondi usati dall'IDA provengono principalmente dai conferimenti dei paesi più industrializzati e sviluppati. Per questa ragione, l'IDA deve periodicamente (in genere ogni tre anni), ricostituire le proprie risorse. I negoziati per la X Ricostituzione, destinata a coprire il triennio 1° luglio 1993 - 30 giugno 1996, si sono conclusi nel corso dell'esercizio finanziario 1993. Nel corso dell'esercizio finanziario 1995 sono iniziati i negoziati per

³ I finanziamenti IDA vengono denominati crediti per distinguerli dai prestiti ordinari della IBRD.

l' XI Ricostituzione, destinata a coprire il triennio 1° luglio 1996 - 30 giugno 1999.

Al 30 giugno 1995 i paesi membri dell'IDA erano 158. Nel corso dell'anno sono diventati membri dell'IDA l'Eritrea e l'Azerbaijan. Sono ancora in discussione le adesioni della Bosnia-Erzegovina, della Repubblica Federale di Jugoslavia (Serbia-Montenegro) e del Brunei Darussalam.

L'Italia è entrata a far parte dell'Associazione in virtù della legge n. 1478/1962, che ha approvato e reso esecutivo lo statuto istitutivo.

Programma Crediti - FY 95

9. L'attività nel secondo anno dell'IDA 10 è stata, nel complesso, soddisfacente; pur essendosi registrata una diminuzione degli impegni assunti nel corso del 1995, le erogazioni sono state leggermente superiori a quelli dell'anno precedente.

Attività IDA
(miliardi di dollari)

	1994	1995
Impegni	6,6	5,6
Erogazioni	5,5	5,7
Erogazioni nette	5,1	5,2
Operazioni	n. 104	n. 139

Come al solito, le risorse sono state ripartite tra i vari "borrowers" tenendo conto della "performance" economica complessiva, del livello di reddito pro-capite, della popolazione, dell'impegno del governo alla riduzione della povertà. Sulla base di questi criteri, le regioni favorite sono state l'Africa sub-sahariana e l'Asia meridionale, che sono in assoluto le regioni più povere. In particolare l'Asia meridionale (Bangladesh, India,

Nepal e Pakistan) è l'area in cui è concentrata quasi metà della popolazione più povera del mondo.

**Distribuzione regionale
delle risorse impegnate - FY 95
(milioni di dollari)**

Africa	2.203,6
Asia orientale e Pacifico	1.101,2
Asia meridionale	1.420,9
Europa ed Asia centrale	545,0
America Latina e Caraibi	345,2
Medio Oriente e Nord Africa	53,3

I paesi che hanno maggiormente beneficiato dei crediti IDA sono stati India (6 progetti, incluso 1 "blend project", per complessivi 945 milioni di dollari), Cina (8 progetti, inclusi 5 "blend projects", per complessivi 630 milioni di dollari) e Viet Nam (3 progetti per complessivi 415 milioni di dollari). Si segnala l'approvazione, fra gli altri, di un progetto di 20 milioni di dollari in "West Bank and Gaza", grazie all'utilizzo del "Trust Fund" per Gaza (50 milioni di dollari), istituito nel corso del 1994. Il progetto si propone di finanziare le necessità immediate nei settori dell'educazione e della sanità.

La distribuzione settoriale delle risorse registra un consistente aumento nei settori connessi al soddisfacimento dei bisogni primari delle popolazioni. Viene confermata inoltre la tendenza, delineatasi anche per la IBRD, riguardante la diminuzione degli impegni a favore delle infrastrutture (soprattutto settore trasporti e sviluppo urbano); infatti, nonostante sia riconosciuto che la debolezza endemica dei "low-income countries"

(soprattutto nell'Africa sub-sahariana) a livello infrastrutturale costituisce uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo, il ruolo del settore pubblico come finanziatore di progetti infrastrutturali viene oggi messo in discussione, mentre cresce l'importanza del finanziamento privato dei grandi progetti infrastrutturali.

Distribuzione settoriale dei crediti

(milioni di dollari) ‘ ‘

FY 94

FY 95

	FY 94	FY 95
Agricoltura	1.674,0	1.495,4
Educazione	658,1	816,2
Energia	186,2	580,6
Ambiente	17,3	40,5
Settore finanziario	411,1	129,3
Industria	272,2	81,0
Interventi multisettoriali	815,9	870,5
Popolazione e Sanità	519,7	711,0
Gestione settore pubblico	322,6	294,4
Settori sociali	20,6	51,0
Telecomunicazioni	18,0	
Trasporti	1.130,8	104,1
Sviluppo urbano	442,4	186,0
Risorse idriche	103,2	309,2

IDA 10 (FY 94 - 96)

10. Il FY 95 è stato il secondo anno ad essere finanziato con le risorse dell'IDA 10. Al 30 giugno 1995, i fondi resi disponibili dai donatori per

l'intero periodo dell'IDA 10 (FY 94-96) ammontavano a 7.642 milioni di SDR.

Nel corso dell'esercizio finanziario 1995 sono stati formalmente notificati i contributi di Belgio, Portogallo e Spagna; questi, insieme a fondi trasferiti dalla IBRD all'IDA, hanno portato le risorse finora disponibili per l'IDA 10 a 10.303 milioni di SDR. A valere su queste risorse, gli impegni assunti dall'IDA durante il FY 95 sono stati di 3.829 milioni di SDR.

IDA 11 (FY 97-99)

11. Nel corso dell'esercizio finanziario 1995 sono iniziati i negoziati per l'XI Ricostituzione delle risorse IDA, destinata a finanziare gli impegni che l'IDA assumerà nel triennio FY 96-99 (1° luglio 1996 - 30 giugno 1999).

I delegati di 36 paesi donatori si sono riuniti quattro volte nel FY 95 (Madrid, settembre 1994; Parigi, febbraio 1995; Washington D.C., aprile 1995; Johannesburg, giugno 1995).

Queste prime riunioni sono state dedicate soprattutto alla discussione dei criteri generali che guidano sia il meccanismo della ricostituzione delle risorse sia l'utilizzo dei fondi disponibili ("Burden Sharing" fra i paesi donatori, "Country Assistance Strategies", allocazione delle risorse).

Da parte italiana è stata sottolineata: a) l'esigenza che i programmi siano basati su una realistica strategia di sviluppo; b) l'importanza del monitoraggio nella fase di implementazione; c) l'opportunità che l'IDA si focalizzi sulle tradizionali attività di "project lending", d) la necessità della salvaguardia del principio del "burden sharing" che ha finora guidato le precedenti ricostituzioni delle risorse dell'IDA.

Le discussioni hanno risentito dei pressanti vincoli di bilancio manifestati da alcuni donatori. Si è registrata, comunque, un'ampia convergenza nel considerare la riduzione della povertà quale lo scopo principale dell'IDA, accompagnata da una crescita economica "labor-intensive" ed ambientalmente sostenibile.

La Banca Mondiale prevede per l'IDA un programma crediti di 14,5

miliardi di SDR per il triennio FY 97-99. Considerando che consistenti risorse di tipo "non donor" si renderanno disponibili nei prossimi anni (fondi IDA 10 non utilizzati, rimborso di crediti IDA, trasferimenti all'IDA di parte del "net income" della IBRD), la comunità dei donatori è chiamata a fornire, complessivamente, 7,1 miliardi di SDR.

Si concludono i negoziati IDA 11

Le riunioni per i negoziati IDA sono proseguite nel corso del FY 96 (Washington D.C., ottobre 1995; Lussemburgo, novembre 1995; Londra, dicembre 1995; Parigi, febbraio 1996) e si sono concluse a Tokyo il 19 marzo 1996.

L'accordo raggiunto prevede un pacchetto complessivo per 3 anni composto da un "Interim Fund" (senza la partecipazione USA) per il FY 97 e da una ricostituzione basata su un "burden sharing" tradizionale, denominata IDA 11, per i successivi FY 98-99.

Confermato da parte della Banca un programma crediti di 14,5 miliardi di SDR per il triennio FY 97-99, i contributi promessi dai 36 donatori ammontano, complessivamente, a 7,1 miliardi di SDR (2,1 miliardi di SDR per l'"Interim Fund" e 5 miliardi di SDR per l'IDA 11). Si sottolinea la consistente riduzione dei contributi complessivamente promessi dai donatori (7,1 miliardi di SDR) rispetto alla precedente (IDA 10) ricostituzione triennale (11,9 miliardi di SDR).

Gli USA, pur intendendo saldare gli arretrati relativi all'IDA 10, hanno confermato la loro intenzione di non partecipare al l'"Interim Fund" ed annunciato con contributo all'IDA 11 di 800 milioni di dollari annui. La decisione USA ha fortemente influenzato l'ammontare delle risorse rese disponibili dai donatori. Infatti, per salvaguardare il principio del "burden sharing", si è deciso di assumere, quale somma delle "basic contribution" dell'IDA 11, quella, cosiddetta "US driven", a cui corrisponde una quota USA del 20,9 per cento (pari al contributo USA all'IDA 10).

La quasi totalità dei donatori ha accettato il suggerimento della Banca di contribuire sia all'"Interim Fund" sia all'IDA 11 secondo le percentuali di partecipazione all'IDA 10.

Da parte italiana è stata confermata la partecipazione all'"Interim Fund" (FY 97) con una quota del 4 per cento, pari alla "adjusted GNP share" relativa al 1994; a tale quota corrispondono 120,6 milioni di SDR, ovvero 295,23 miliardi di lire. Per l'IDA 11 (FY 98-99) è stata annunciata la decisione di aumentare il contributo fino al 4,3 per cento, quota corrispondente alla "IBRD allocated share among donors"; a tale quota corrispondono 219,71 milioni di SDR, ovvero 537,9 miliardi di lire (corrispondenti ad un contributo

annuale di 268,95 miliardi di lire).

Al fine di consentire un rapido paragone con i dati relativi alla precedente ricostituzione IDA, si ricorda che, su base annuale, il contributo italiano previsto per l'IDA 10 era pari a 374,6 miliardi di lire, corrispondente ad una quota del 5,3 per cento.

Per i paesi del G7, le "basic shares" relative all'"Interim Fund" ed all'IDA 11 sono le seguenti:

Quote di partecipazione dei paesi G7
(in percentuale)

	Interim Fund (FY 97)	IDA 11 (FY 98-99)
Usa	non partecipano	20,9
Giappone	18,7	18,7
Germania	11,0	11,0
Francia	7,0	7,0
Regno Unito	6,1	6,1
Italia	4,0	4,3
Canada	3,5	3,7

L'Italia mantiene la posizione di sesto donatore fra i paesi G7, distanziandosi ulteriormente dal Canada che ha annunciato la riduzione della sua quota nell'"Interim Fund" dal 4 per cento dell'IDA 10 al 3,5 per cento.

Contributi supplementari sono stati annunciati da Francia, Irlanda, Giappone, paesi Bassi e Russia. Particolarmente significativi appaiono: a) il contributo supplementare promesso dai paesi Bassi per l'"Interim Fund" che, facendo passare la loro quota complessiva dal 3,3 per cento al 5,3 per cento, li pone ad un livello di contributo paragonabile a quello dei paesi G7; b) i contributi supplementari promessi dal Giappone che portano la sua quota complessiva al 20 per cento; il Giappone diviene quindi il maggior donatore dell'"Interim Fund", raggiungendo quasi la quota USA (20,9 per cento) nell'IDA 11.

L'"Interim Fund" sarà gestito come un "Trust Fund" amministrato dall'IDA. Sono previste restrizioni al "procurement" per quei paesi che: a) non partecipano al Fondo (come

ad esempio gli USA), pur avendo un peso economico adeguato per essere potenziali donatori (a questo proposito è stato individuato un gruppo di ulteriori dieci potenziali donatori: Bahamas, Bahrain, Barbados, Brunei Darussalam, Cipro, Israele, Oman, Qatar, Singapore, Emirati Arabi Uniti); b) non onorano, secondo determinate scadenze, gli impegni assunti. La scadenza fissata per il deposito dello strumento di pagamento è fissata al 15 aprile 1997. L'estensione della "procurement eligibility" oltre tale scadenza, dietro richiesta scritta di un paese membro, rimane una decisione del Presidente dell'Associazione, sentito il parere di un Comitato di Direttori Esecutivi.

LA SOCIETA' FINANZIARIA INTERNAZIONALE (IFC)

12. L'IFC fu costituita nel 1956 con il mandato di promuovere lo sviluppo del settore privato nei PVS. A tal fine essa concede prestiti direttamente alle imprese private, agisce come investitore diretto di capitale di rischio e catalizzatore di risorse, ed offre una vasta serie di servizi di consulenza alle imprese private ed ai governi.

Legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo, la Società combina in sé le caratteristiche di una banca multilaterale di sviluppo e di una banca d'affari. Infatti, come un'istituzione finanziaria privata, fissa un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato ed assume, assieme ai suoi "partners", i rischi connessi ai singoli investimenti. A differenza, però, della maggior parte delle istituzioni multilaterali, pur operando in un'ottica di promozione dello sviluppo, non richiede per i suoi prestiti garanzie governative.

Il capitale dell'IFC è fornito dai suoi membri, paesi sviluppati ed in via di sviluppo. Al 30 giugno 1995 i membri effettivi dell'istituzione erano 164. Durante il 1995 si è perfezionata la membership di Armenia, Georgia, Moldavia, Tagikistan.

L'Italia è entrata a far parte della Società con la legge 1597/1956 che ha approvato e reso esecutivo l'accordo costitutivo.

Capitale IFC al 30 giugno 1995
(milioni di dollari)

Capitale autorizzato	2.450
Capitale sottoscritto	2.340 -
Quota italiana:	
Capitale sottoscritto	67,2
percentuale sul totale	3,6 %
potere di voto (in percentuale)	3,5 %

Strategie e programmi di interventi

13. In concomitanza con l'approvazione dell'aumento di capitale dell'anno 1992, la "Corporation" ha fissato gli obiettivi prioritari su cui concentrare la propria attività:

- assistenza alle piccole e medie imprese da attuarsi soprattutto attraverso intermediari finanziari;
- sviluppo dei mercati nazionali di capitali (principalmente nell'Europa centrale ed orientale e nell'Africa sub-sahariana);
- privatizzazione e ristrutturazione delle imprese statali;
- sostegno agli investimenti privati nelle infrastrutture (in particolare telecomunicazioni e settore energetico);
- maggiore equilibrio nella distribuzione regionale degli investimenti che hanno sempre beneficiato l'Asia e l'America Latina;
- potenziamento dei servizi di consulenza che in genere vengono forniti ai governi e società nell'ambito stesso dell'attività di investimento.

Attività FY 95

14. Si è registrata una forte crescita dell'attività dell'IFC, articolatasi in linea con la strategia su indicata. Complessivamente, sono stati approvati

finanziamenti pari a 2,9 miliardi di dollari (prestiti, investimenti e garanzie) per ben 231 progetti. In particolare i prestiti, concessi nelle maggiori valute internazionali, a tassi di mercato fissi o variabili, con una durata tra i 3 e i 15 anni, sono ammontati a 2 miliardi di dollari; gli investimenti in azioni o "quasi-equity" hanno raggiunto gli 821,6 milioni di dollari, mentre le garanzie 82,2 milioni di dollari. L'ammontare dell'investimento medio è stato di 13,7 milioni di dollari.

Conformemente all'obiettivo della Corporation di costituire nel lungo termine un portafoglio ben equilibrato e diversificato dal punto di vista regionale, le operazioni sono state estese ad un maggior numero di paesi (67 contro i 65 nel 1994). Una particolare attenzione è stata riservata all'Asia, in risposta alla rapida crescita economica della regione, mentre un aumento considerevole del numero di interventi si è registrato in Europa. La "Corporation" ha continuato inoltre ad interessarsi dei paesi più poveri. Infatti 57 progetti per 688,7 milioni di dollari sono stati approvati in paesi con un reddito annuo pro-capite inferiore ai 695 dollari.

La diversificazione settoriale del portafoglio è ampia. I settori prioritari sono le infrastrutture ed i mercati di capitale; tuttavia, particolare enfasi è stata data anche ai settori minerario, manifatturiero, chimico ed all'"agribusiness".

Molto forte è stato il sostegno allo sviluppo dei mercati di capitale, attraverso investimenti e prestiti ad una notevole varietà di istituzioni finanziarie, incluse banche commerciali, compagnie di assicurazione, di leasing, ecc. Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento dell'IFC nelle privatizzazioni (soprattutto nelle economie in transizione), sia in termini di consulenza sia in termini di attività di investimento.

I servizi di consulenza hanno inoltre continuato ad espandersi, soprattutto in relazione ad operazioni di privatizzazione e di ristrutturazione di imprese. Nel corso dell'anno l'IFC ha fornito servizi di consulenza in oltre 100 paesi.

Dal punto di vista della catalizzazione delle risorse, nel 1995 il tasso

di mobilitazione è stato pari a 1:5,73; ovvero, per ogni dollaro finanziato dall'IFC, altri investitori ed istituzioni finanziarie hanno fornito un corrispettivo di 5,73 dollari.

Aspetti finanziari

15. Il capitale autorizzato dell'IFC è salito a 2.450 milioni di dollari in seguito ad un aumento speciale di capitale (con conseguente creazione di nuove azioni), autorizzato dal Consiglio dei governatori nel dicembre 1992 per rendere possibile l'entrata delle ex repubbliche dell'URSS.

La "performance" finanziaria, che aveva raggiunto un record nel 1994, è tornata ai livelli degli anni precedenti. Il reddito netto del 1995 è stato di 188 milioni di dollari. La diminuzione rispetto all'anno precedente è il risultato delle incertezze che hanno dominato i mercati azionari dei paesi emergenti nella seconda metà dell'esercizio finanziario 1995 (1° semestre 1995).

Rispetto al 1994, la raccolta è cresciuta in modo significativo, in linea con l'aumento dell'attività. Nel 1995 sono stati infatti raccolti quasi interamente sui mercati internazionali 2,4 miliardi di dollari (1,5 miliardi di dollari nel 1994); i rimanenti 0,45 milioni di dollari sono stati presi in prestito dalla IBRD in base ad un "Master Loan Agreement".

Assistenza Tecnica

Le attività di assistenza tecnica finanziate dalla IBRD e dall'IDA continuano a rappresentare una parte significativa degli impegni della Banca Mondiale.

Diverse sono state le ragioni che hanno portato ad un incremento delle attività di assistenza tecnica negli ultimi anni:

- le attività di assistenza tecnica per lo sviluppo istituzionale rappresentano una delle risposte della Banca per contribuire al potenziamento del settore pubblico nei PVS;
- si è accentuato l'interesse della Banca verso i progetti connessi alle risorse umane ed allo sviluppo sostenibile, che sono quelli per i quali è solitamente prevista la più alta componente di assistenza tecnica (ben al di sopra del 10 per cento del totale del prestito);
- la Banca si è trovata a dover supplire alla diminuzione registratasi nei fondi resi disponibili per l'assistenza tecnica da parte di donatori bilaterali e del "United Nations Development Programme" (UNDP).

Nell'anno solare 1994 l'importo dell'assistenza tecnica finanziata da prestiti della Banca è stato di 2,6 miliardi di dollari, registrando un aumento del 20 per cento rispetto all'anno precedente. Di tale importo l'85 per cento è destinato a finanziare componenti di progetti, mentre il restante 15 per cento è destinato a progetti composti da sola assistenza tecnica. I paesi che hanno maggiormente beneficiato di interventi di assistenza tecnica sono Indonesia, Messico e Russia.

L'AGENZIA MULTILATERALE PER LA GARANZIA DEGLI INVESTIMENTI (MIGA)

16. Sorta nell'aprile del 1988, è l'istituzione più giovane del Gruppo e, come l'IFC, si occupa esclusivamente di promuovere lo sviluppo del settore privato.

Il mandato della MIGA è di incoraggiare l'investimento privato estero verso i PVS assistendo sia gli investitori stranieri sia i governi interessati.

L'Agenzia, infatti, da un lato fornisce protezione agli operatori economici attraverso l'emissione di assicurazioni (o garanzie) su progetti di investimento contro i rischi politici (trasferimento valutario, espropriazione, guerra e lotta civile, rottura del contratto da parte del governo ospite), dall'altro aiuta i governi, mediante servizi di consulenza, a mettere a punto politiche e programmi che possano contribuire a creare un clima più favorevole all'investimento estero.⁴ In collaborazione con i governi stessi, inoltre, la MIGA svolge un'importante attività promozionale organizzando conferenze, seminari e tavole rotonde allo scopo di favorire il dialogo tra manager locali e stranieri e presentare le opportunità economiche che i paesi terzi possono offrire.

Capitale MIGA al 30 giugno 1995
(milioni di dollari)

Capitale autorizzato	1.082
Capitale sottoscritto	1.042,853
Quota italiana.	
Numero Azioni sottoscritte	n 2 820
Capitale sottoscritto	30,512
potere di voto (in percentuale)	2,52 %

Questa attività viene svolta direttamente attraverso la "Policy and Advisory Services Unit" e, indirettamente, attraverso il "Foreign Investment Advisory Service" (FIAS), "facility" sponsorizzata anche dall'IFC e dalla Banca Mondiale.

Le garanzie MIGA, che vengono rilasciate dopo un'attenta valutazione dell'impatto finanziario, nonché sull'ambiente e sullo sviluppo, dei singoli progetti di investimento, non richiedono alcuna soglia minima di investimento; hanno di norma una durata di 15 anni (in casi eccezionali anche di 20); vengono accordate sia per progetti nuovi sia per operazioni già in corso per le quali sia prevista un'espansione o una ristrutturazione finanziaria. Inoltre, l'Agenzia è autorizzata a concludere con enti assicurativi nazionali, privati e pubblici, che operano nel campo dell'assicurazione dell'investimento, accordi di ri-assicurazione o di co-assicurazione.

Prima di rilasciare le garanzie l'Agenzia si consulta con la IBRD e l'IFC su eventuali specifici problemi di ordine economico. A sua volta, essa viene sovente interpellata nelle iniziative di IBRD o IFC che riguardano il settore privato. Questa stretta cooperazione, che è andata approfondendosi negli ultimi anni, mira ad ottenere un'azione coordinata e più incisiva del Gruppo della Banca Mondiale sul settore privato.

17. Il 1995 è stato contrassegnato dall'entrata di 7 nuovi membri. Pertanto, al 30 giugno 1995, la MIGA contava 128 membri effettivi. Sono invece 152 i paesi firmatari della Convenzione istitutiva. La differenza è data da quei paesi che, pur avendo ratificato l'adesione all'Agenzia, non hanno ancora soddisfatto tutte le condizioni necessarie per diventarne membri a tutti gli effetti.

Attività FY 95

18. I buoni risultati riportati nel corso dell'esercizio precedente si sono consolidati nell'anno finanziario 1995. L'Agenzia ha infatti emesso 54 garanzie, per un valore complessivo di 672 milioni di dollari, che renderanno possibili investimenti esteri per quasi 2,5 miliardi di dollari e concorreranno alla creazione di 8.800 posti di lavoro. I progetti assicurati

riguardano vari settori (finanziario e minerario soprattutto) e vari "host countries".

Nel 1995 il raggio d'azione della MIGA si è notevolmente ampliato, arrivando a toccare tutte le regioni: sono state infatti emesse le prime garanzie in Costa Rica, Ecuador, Honduras, Marocco, Filippine, Repubblica Slovacca, Sud Africa, Tunisia, Venezuela e Viet Nam; sono state emesse le prime consistenti garanzie per investimenti nel settore delle infrastrutture; è stato concluso il primo accordo di co-assicurazione con la Sezione Speciale del Credito all'Esportazione (SACE), per un progetto in Argentina.

Al 30 giugno 1995 il portafoglio dell'Agenzia risulta ben distribuito sia per paese ("host country") sia per settore. L'esposizione è ripartita tra 34 "host countries". Il livello più alto d'esposizione è in Pakistan, sul quale è impegnato il 9,7 per cento del portafoglio delle garanzie della MIGA. Seguono Argentina (9,2 per cento), Perù (8,5 per cento), Brasile (9 per cento), Turchia (5,7 per cento) e Cina (4,9 per cento). Anche la ripartizione settoriale è soddisfacente, pur permanendo la concentrazione, registratasi fin dall'inizio, di progetti assicurati nei settori minerario (21 per cento), manifatturiero (20 per cento) e finanziario (39 per cento). Riguardo all'esposizione per tipo di copertura, l'espropriazione è in assoluto il rischio politico per il quale più di ogni altro è richiesta la garanzia MIGA; seguono il trasferimento valutario, la guerra, la lotta civile e la rottura del contratto.

19. Il 30 giugno 1995 la MIGA ha concluso i suoi primi 7 anni di attività, avendo iniziato ad operare nel 1988. Il bilancio dell'ultimo quinquennio è senz'altro positivo, dato che l'Agenzia è andata gradualmente crescendo a livello di membership e di volume di attività. I numeri parlano da sé. I paesi membri, 29 nel 1988, sono ora 152 e ben 110 "developing countries" sono oggi potenziali beneficiari di garanzie e di servizi di consulenza. L'attività ha seguito un "trend" ascendente, come mostra la tabella seguente: